

Bocchieri (Osservatorio Adapt) «L'istruzione tecnica è il passaporto per entrare in azienda»

■■■ Secondo gli ultimi dati i giovani Neet, quelli cioè che non studiano, non lavorano e non si formano, secondo l'Istat sono 2.100.000, 134mila in più rispetto a dodici mesi or sono. A Gianni Bocchieri, codirettore dell'Osservatorio Adapt chiediamo se esista una relazione tra la scarsa efficacia della formazione professionale e l'aumento dei Neet?

«C'è sicuramente un disallineamento formativo», conferma Bocchieri, «il sistema dell'istruzione e della formazione non riesce a formare le figure professionali di cui ha bisogno il mondo del lavoro. Non si spiega diversamente il paradosso per cui a fronte di un tasso così alto di disoccupazione giovanile le imprese non riescano a trovare circa 130mila tecnici ogni anno. Sono i numeri della rilevazione Excelsior, che hanno anche ispirato la riforma dell'istruzione tecnica del ministro Gelmini».

E cosa si può fare per far rientrare i Neet nel circuito dell'istruzione o in quello della formazione professionale?

«Innanzitutto, occorre ridare dignità e prestigio anche ai percorsi di istruzione tecnica e a quelli di istruzione e formazione professionale. Poi però le famiglie e i giovani devono superare le classificazioni della scuola del passato, per cui i più bravi scelgono i licei e gli altri gli istituti tecnici o la formazione professionale».

Cosa pensa della proposta avanzata dal professor Bertagna di insegnare anche un mestiere ai giovani che si stanno laureando? Alla peggio, potrebbero trovare lavoro come barbieri, idraulici o tornitori...

«Sono d'accordo, in particolare sull'idea di introdurre nelle scuole del primo ciclo attività didattiche centrate sul valore educativo e culturale del lavoro. In più, credo che dovremmo recuperare l'abitudine di mandare i giovani a fare qualche lavoretto durante le vacanze, con il duplice scopo di diffondere la funzione educativa del lavoro e di imparare un mestiere. Del resto, sarebbe meglio avere idraulici laureati, piuttosto che laureati che fanno gli idraulici per costrizione».

Cosa ci si aspetta dagli istituti tecnici superiori, introdotti di recente?

«L'istruzione tecnica superiore è il miglior modello di integrazione tra apprendimento e mondo del lavoro. Questi istituti sono gestiti da fondazioni di diritto privato in cui devono esserci come soci gli istituti tecnici o professionali, le università e soprattutto le imprese. Scuola e mondo del lavoro hanno così la possibilità di definire assieme e in anticipo i percorsi formativi necessari per formare i giovani di cui le imprese hanno bisogno. In generale, l'istruzione tecnica superiore è un sistema di formazione terziaria parallela all'università per formare super tecnici specializzati

ed è coerente con la riforma dell'istruzione tecnica e delinea l'impianto riformatore del ministro Gelmini, per una scuola in cui le famiglie possano effettivamente scegliere tra percorsi alternativi ma qualitativamente elevati. Allo stesso tempo vengono previste le cosiddette passerelle per consentire a chi sceglie di iscriversi ad un Its di poter poi continuare gli studi all'università, dopo il biennio».

A. BAR.



Gianni Bocchieri

